

Swisscom in tempi di grandi cambiamenti – luci e ombre

Assemblea generale, relazione del dott. Markus Rauh, Presidente del Consiglio di amministrazione, Swisscom SA

Lucerna, 25 aprile 2006

(Fa fede il testo parlato)

Stimati azionisti, gentili ospiti,

Molte sono le novità di cui parleremo nell'odierna, ottava Assemblea generale ordinaria: il ricambio nella presidenza del Consiglio di amministrazione, previsto per oggi, il nostro nuovo CEO, i cambiamenti ai massimi vertici della direzione, il riorientamento della nostra strategia, il dibattito sulla nostra privatizzazione, l'anno, complessivamente positivo, che ci lasciamo alle spalle, la fiducia con cui guardiamo al futuro. Viviamo senza dubbio tempi di grandi cambiamenti, in cui si alternano luci e ombre. Negli ultimi mesi Swisscom ha fatto di nuovo scorrere molto inchiostro, purtroppo non sempre in senso positivo. È così emerso con evidenza che la nostra azienda è fortemente influenzata non solo dai fattori tipici del settore delle telecomunicazioni ma anche dal contesto politico che spesso – come si è visto – è molto difficile da valutare.

Anno d'esercizio 2005 – lieve calo del fatturato e rialzo degli utili

Ma prima vorrei soffermarmi sui risultati di Swisscom nello scorso esercizio. Oltre che a salvaguardare la nostra quota di mercato, siamo riusciti ad aumentare a 2 miliardi di franchi l'utile netto - malgrado un lieve calo del fatturato e del risultato operativo. Servizi eccellenti, forte presenza in tutte le regioni del nostro Paese, nuovi prodotti e soprattutto l'apporto di collaboratrici e collaboratori impegnati hanno rafforzato, e continueranno a rafforzare, la fiducia della nostra clientela.

I clienti hanno potuto usufruire non solo di forti riduzioni dei prezzi, ma anche della grande disponibilità dei nostri collaboratori.

+ Lucido 1



A titolo d'esempio, basti pensare agli sforzi straordinari che essi hanno compiuto, giorno e notte, durante le gravi intemperie della scorsa estate.

-

E ora consentitemi alcune considerazioni sull'azionariato.

+ Lucido 2

Aktionäre		Aktien	
Schweizerische Eidgenossenschaft	1	Nicht eingetragene Aktien (Dispo)	6'581'948
Mitarbeiter	11'841	Eigenbestand (Aktienrückkauf 2005)	4'764'200
Übrige	45'597	Eingetragene Namenaktien	47'627'321
Total	57'439	Eingetragene US-Zertifikate (ADR)	2'509'292
		Total	61'482'761
Aktionäre		Eingetragene Aktien (ohne Schweizerische Eidgenossenschaft)	
1-500 Aktien	56'739	Schweiz	33.0%
501 - 1'000 Aktien	275	Grossbritannien	25.9%
1'001 - 10'000 Aktien	336	Nordamerika	31.0%
10'001 - 100'000 Aktien	76	Rest	10.1%
> 100'000 Aktien	13	Total	100.0%
Total	57'439		

Alla fine di marzo, Swisscom contava più di 57'000 azionisti iscritti nel registro, di cui il 20% circa sono collaboratori. La maggioranza degli azionisti di Swisscom possiede da uno a 500 titoli. Solamente l'uno per cento ne ha in deposito più di 500. Sebbene tutti gli azionisti rivestano analoga importanza per Swisscom, gli investitori istituzionali richiedono un'attenzione supplementare. Per il management è quindi prassi consolidata discutere regolarmente con attuali e potenziali investitori istituzionali dell'andamento degli affari, degli indirizzi strategici e delle prospettive finanziarie, senza svelare informazioni confidenziali.

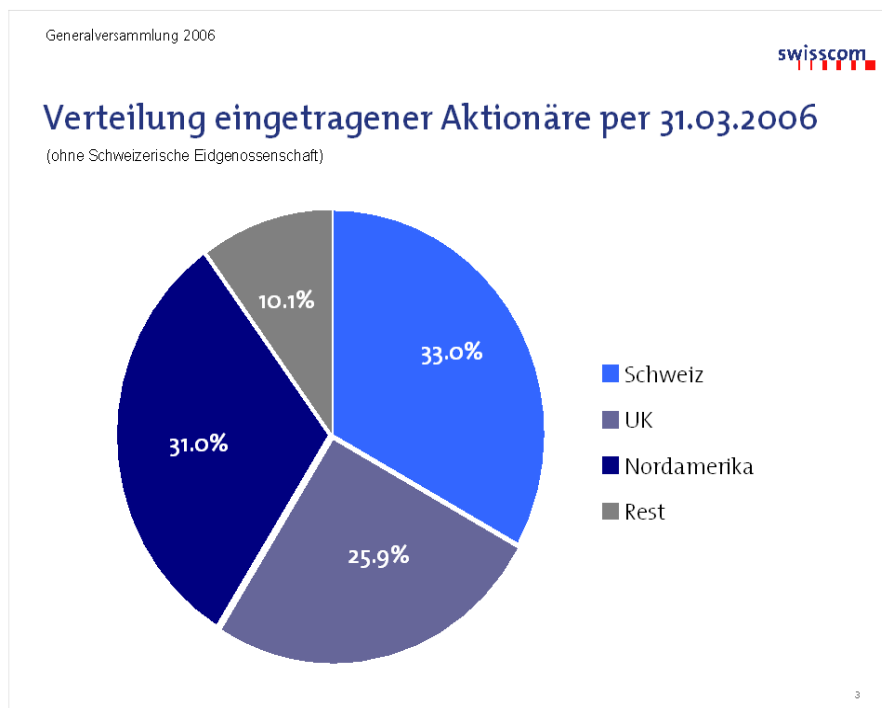
Alla fine di marzo era registrato più dell'80% dei titoli Swisscom: 47,6 milioni come azioni nominative quotate alla Borsa svizzera SWX e contrattate al virt-

X, a fianco di 2,5 milioni come certificati statunitensi negoziati come ADR presso il NYSE, in una proporzione di 1:10 (azione nominativa rispetto ad ADR). Tenuto conto delle azioni rientranti nel programma di riacquisto per 4,8 milioni, i titoli non registrati ammontano a complessivi 11,3 milioni.

-

La ripartizione geografica del portafoglio di azioni registrate è la seguente:

+ Lucido 3

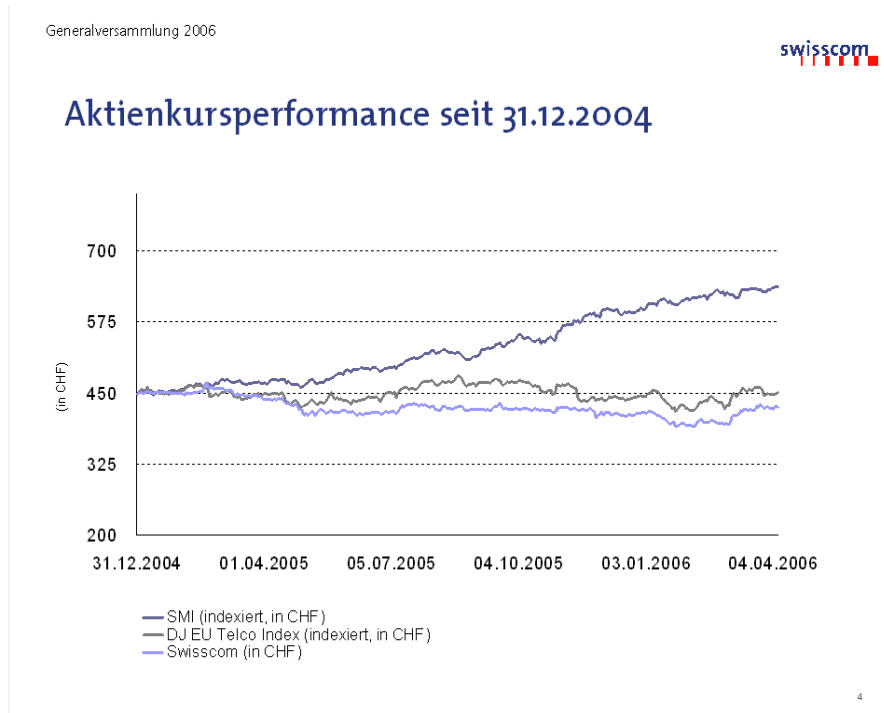


33% Svizzera, 26% Regno Unito, 31% America del Nord, 10% resto del mondo.

-

Dopo sintetica radiografia dell'azionariato, qualche cenno sull'andamento del corso azionario:

+ Lucido 4



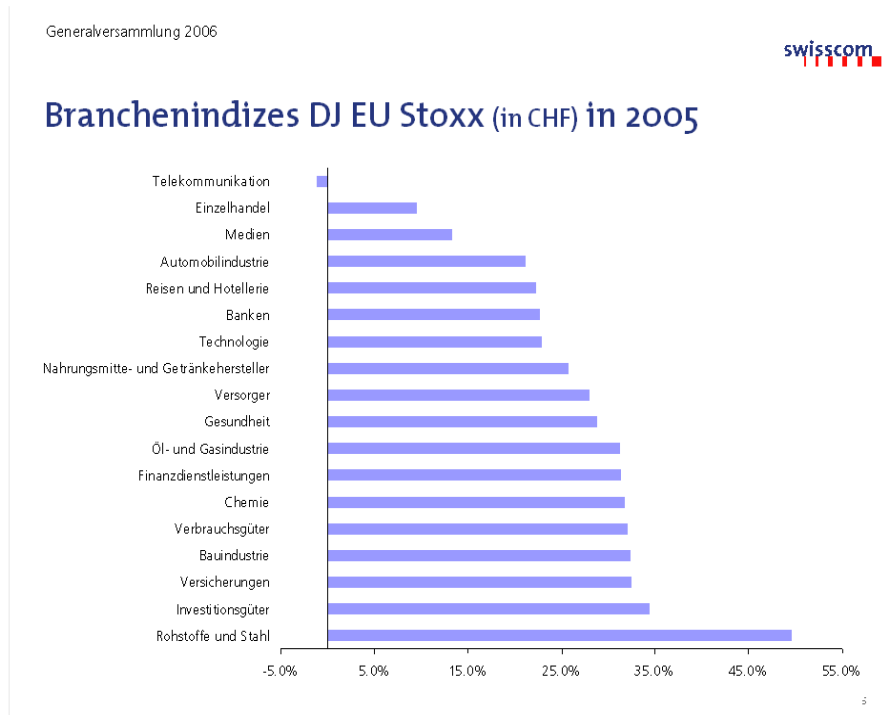
Alla fine del 2005 il titolo di Swisscom ha chiuso a quota CHF 414.50, dopo un rendimento annuo di -7,4%. Con questa performance esso si è collocato piuttosto nella metà inferiore dei titoli dell'indice europeo delle telecomunicazioni DJ EU Telecom, considerato che quest'ultimo ha subito un deprezzamento meno pronunciato pari a -1,1% (in CHF). Con l'andamento da primato del 33,2% registrato l'anno scorso, lo SMI si è invece conquistato il primato assoluto fra gli indici europei.

-

Debole andamento del corso azionario per il settore delle telecomunicazioni

Il 2005 è stato il secondo anno consecutivo nel quale il settore delle telecomunicazioni ha espresso sviluppi di mercato tutt'altro che spettacolari, segnando la peggiore performance nel confronto con altri indici.

+ Lucido 5

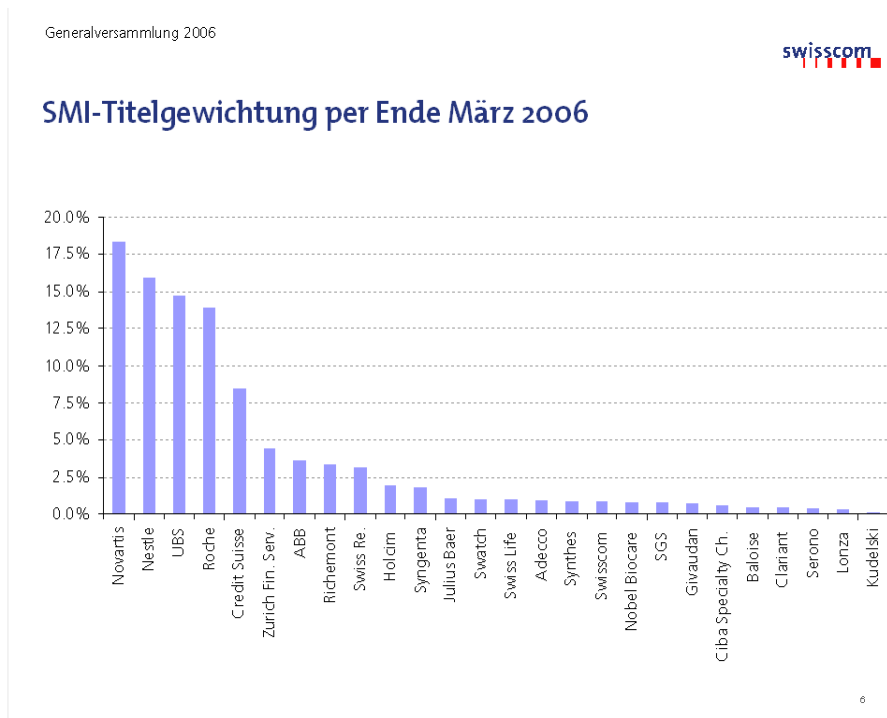


In breve: il settore delle telecomunicazioni continua a fare tendenza, ma denota una crescita debole e - stando agli investitori - scarsa fantasia...

-

Va inoltre precisato che con un free float inferiore alla media, per Swisscom la ponderazione dell'indice è molto bassa.

+ Lucido 6

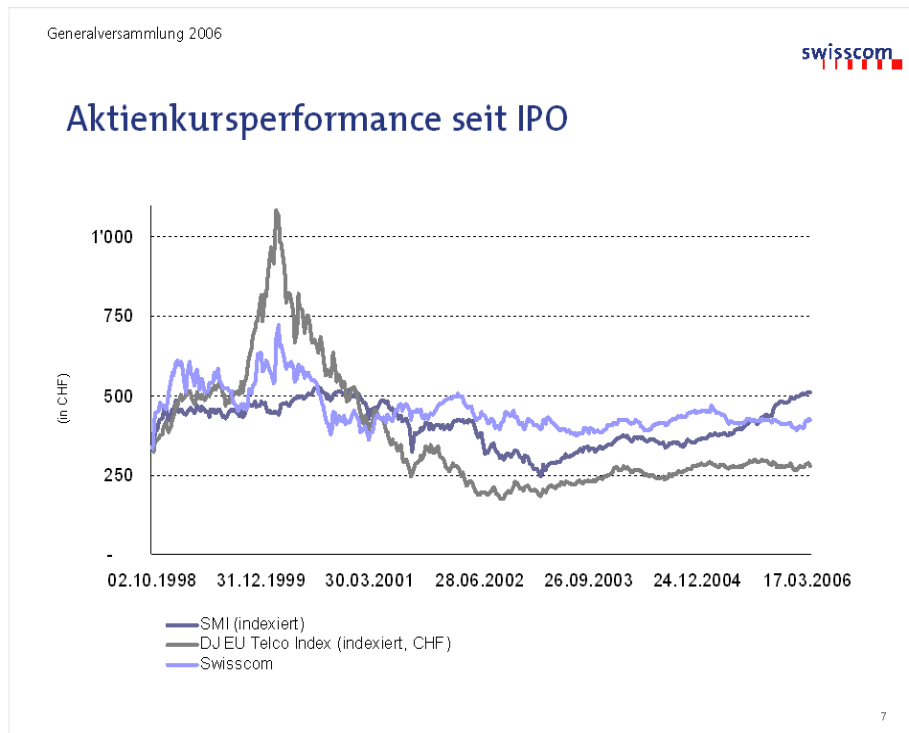


Presso DJ EU Telecom essa era pari all'1,3% mentre presso lo SMI era addirittura inferiore all'1%. Ciò significa che Swisscom non ha praticamente nessuna influenza sugli sviluppi dell'indice.

-

Un orizzonte d'osservazione limitato a un anno mi sembra tuttavia troppo breve anche in un'ottica da investitori e ritengo quindi opportuno analizzare l'andamento del corso a partire dall'ingresso in borsa.

+ Lucido 7




Con un prezzo di emissione di CHF 340 al momento dell'IPO nell'ottobre del 1998, l'andamento del titolo Swisscom è stato nettamente più stabile dell'indice DJ EU Telecom e al riparo delle isteriche fantasie sull'UMTS e delle loro conseguenze. Fino all'anno scorso, anche il mercato svizzero ha denotato una performance più debole del corso Swisscom. Una conduzione dell'azienda improntata a criteri di consistenza e chiarezza nell'ottica del mercato dei capitali, nonché la sistematica ottimizzazione dell'attività principale sono all'origine della stabilità del corso e della nostra politica dei dividendi. Nel rendimento della singola azione va presa in considerazione, oltre all'aumento di CHF 74,75 conseguito dall'ingresso in borsa, anche l'attraente modalità di distribuzione che tiene conto della totalità dei fondi liberi disponibili!

Elevati dividendi a favore degli azionisti

Ma esaminiamo nei dettagli il Total Shareholder Return (TSR) per singola azione sulla scorta del lucido successivo.

+ Lucido 8

Generalversammlung 2006 

Gesamtrendite pro Aktie seit IPO
(in CHF)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	kum.
Kurs 31.12. Vorjahr	340.0	575.0	644.0	421.5	460.0	400.5	408.0	448.0	340.0
Kurs 31.12. Aktuell	575.0	644.0	421.5	460.0	400.5	408.0	448.0	414.8	414.8
Kursgewinn (-verlust)	235.0	69.0	-222.5	38.5	-59.5	7.5	40.0	-33.3	74.8
Dividende	-	11.0	15.0	11.0	11.0	12.0	13.0	14.0	87.0
Nennwertreduktion	-	-	-	8.0	8.0	8.0	-	-	24.0
Put-Option *	-	-	-	-	8.3	-	-	-	8.3
Ausschüttungen	-	11.0	15.0	19.0	27.3	20.0	13.0	14.0	119.3
Total	235.0	80.0	-207.5	57.5	-32.2	27.5	53.0	-19.3	194.0
TSR **	69.1%	13.9%	-32.2%	13.6%	-7.0%	6.9%	13.0%	-4.3%	57.1%

* Aktienrückkauf 2002 mit Optionspreis auf Basis "Volume Weighted Avg. Price"
 ** TSR = Gesamtrendite = (Kursgewinn (-verlust) + Ausschüttungen) / Kurs t-1

8

Questa tabella illustra gli andamenti annuali del corso e le distribuzioni in contanti ai nostri azionisti. Al rialzo del corso vanno aggiunti l'ammontare complessivo dei dividendi di CHF 87, le riduzioni del valore nominale di CHF 24 e il premio dell'opzione put di CHF 8,30. Ne risulta un totale di CHF 194 per azione, equivalente a un rendimento complessivo del 57,1%.

Riassumendo: dall'ingresso in borsa nel 1998, la performance dell'azione Swisscom è stata del 6,4%. Un risultato che parla da sé, specie se consideriamo anche il rischio inferiore alla media nel confronto settoriale.

+ Lucido 9



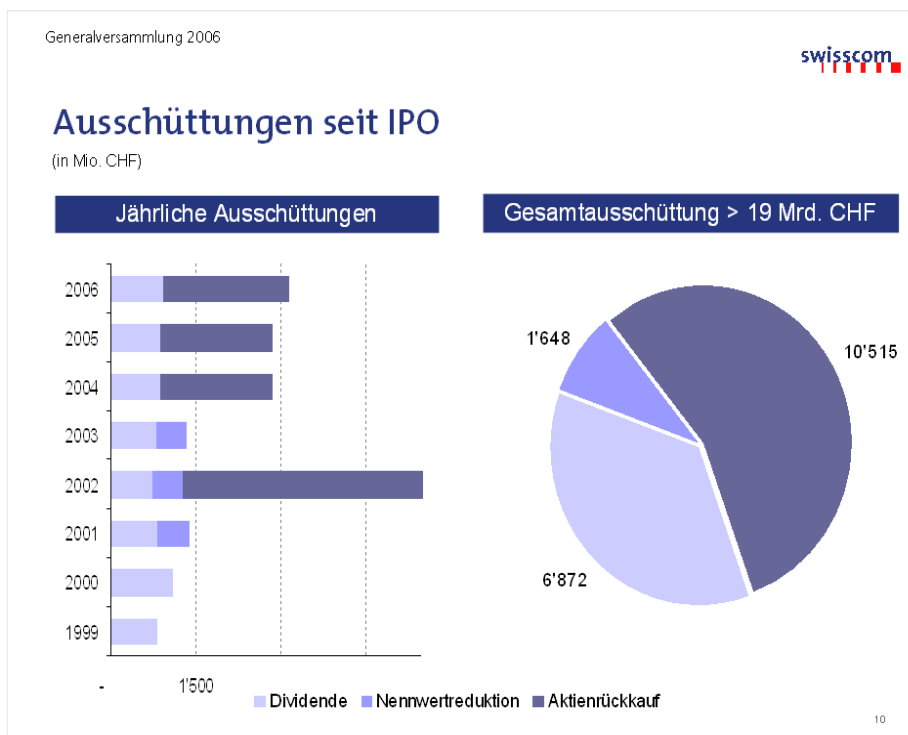
Il grafico illustra bene anche l'effetto di consolidamento dovuto ai riacquisti di azioni. L'annullamento delle azioni riscattate implica necessariamente una riduzione del numero di titoli in circolazione e, presupposto un andamento stabile dell'utile netto, anche un rialzo dei dividendi. Il riacquisto del 7,75% del capitale azionario cui si è proceduto l'anno scorso e l'annullamento di titoli si traducono in un corrispondente rafforzamento degli utili che si ripercuote positivamente sul dividendo per singola azione. Il dividendo di CHF 16, da versare a partire dalla data odierna secondo la proposta del 28 aprile, è quindi la logica conseguenza della coerente politica di distribuzione che abbiamo coerentemente perseguito.

-

Nell'anno d'esercizio 2005 Swisscom ha generato un equity free cash flow di 2,2 miliardi di CHF e un utile netto di 2 miliardi di CHF a favore degli azionisti. Ne consegue il pagamento di dividendi per complessivi 907 milioni di CHF

equivalenti a 16 franchi per azione. La parte rimanente dell'equity free cash flow pari a 1,25 miliardi di CHF viene ripartita fra gli azionisti attraverso il riacquisto di azioni. Oltre alla consueta distribuzione agli azionisti, nel corso del 2006 Swisscom intende compiere un primo passo verso l'adempimento delle nuove direttive formulate dall'azionista di maggioranza – ovvero la riduzione delle riserve distribuibili a 1 miliardo di CHF negli anni 2006-2009 – e incrementare di 1 miliardo di CHF l'ordinario riacquisto di azioni. Il riacquisto per complessivi 2,25 miliardi di CHF, da attuare attraverso una struttura opzionaria, avrà luogo nel corso del secondo semestre del corrente anno.

+ Lucido 10



Della nostra attrattiva politica di distribuzione ha tratto profitto anche la Confederazione svizzera in virtù della sua partecipazione nella nostra azienda. Alla fine del 2005, il 57% dei dividendi e rimborsi del valore nominale corrisposti è confluito nelle casse federali per un totale di 8,5 miliardi di CHF. Se si considerano anche le vendite di azioni e la partecipazione a programmi

di riacquisto di azioni, la somma incassata dalla Confederazione ammonta a complessivi 9,9 miliardi di CHF.

Dall'ingresso in borsa Swisscom ha distribuito complessivamente 19 miliardi di CHF, inclusi 3,5 miliardi di quest'anno. Ciò equivale quasi a tre quarti della sua odierna capitalizzazione di mercato. Una somma considerevole per gli azionisti che mi farà pensare con orgoglio all'era Swisscom quando non ricoprirò più la carica di Presidente del Consiglio di amministrazione!

-

Swisscom è favorevole alla cessione del pacchetto di maggioranza della Confederazione

Come voi tutti sapete, il 23 novembre scorso il Consiglio federale ha presentato un progetto per la cessione della partecipazione maggioritaria della Confederazione in Swisscom. Il Consiglio di amministrazione ha pertanto deciso di affidare ad Anton Scherrer, suo vicepresidente e designato presidente, il dossier sulla privatizzazione. Ora fornirò un quadro approfondito dell'intera situazione. Ne ho ovviamente discusso prima con lui che dovrà occuparsi ancora per molto tempo di questa tematica...

Anzitutto voglio precisare che a parere di Swisscom le posizioni di segno opposto difese, com'era prevedibile, dai partiti politici riguardo alla cessione del pacchetto di maggioranza della Confederazione sono da ascrivere alle tradizionali differenze tra i vari schieramenti politici, che non è assolutamente compito di Swisscom giudicare. Noi rispettiamo il processo politico con le relative conseguenze e ci limitiamo a valutare il progetto del Consiglio

federale unicamente sotto il profilo delle esigenze e degli interessi imprenditoriali del nostro Gruppo.

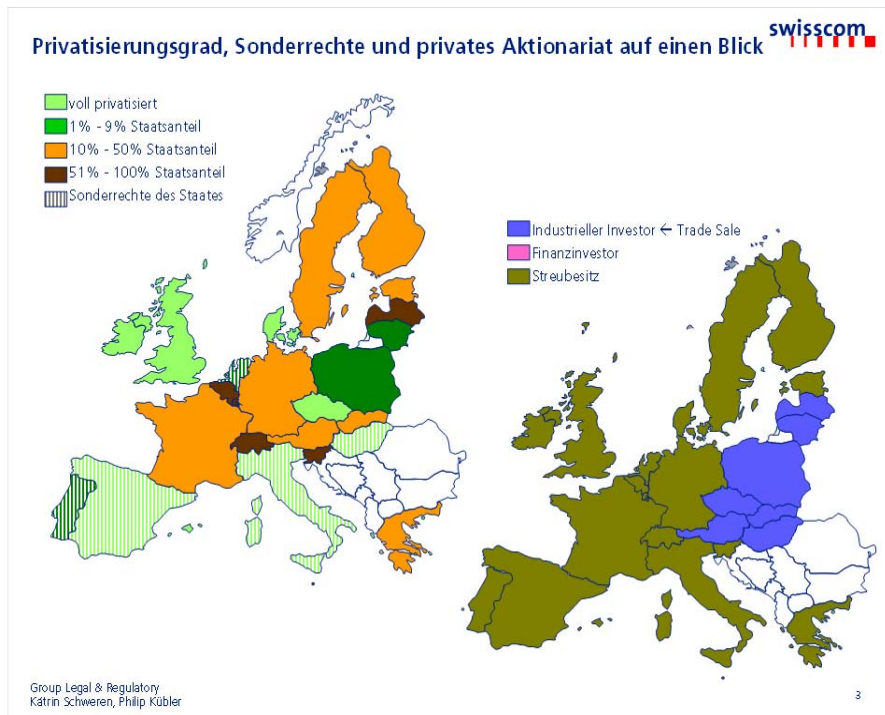
Per noi è assolutamente prioritario poter confidare in un azionariato orientato a lungo termine, che sia disposto a incentivare lo sviluppo dell'azienda attraverso innovazioni nonché a incrementare il suo valore mediante acquisizioni e alleanze.

Tenuto conto di questa premessa, Swisscom ha preso atto con soddisfazione della proposta lanciata dal Consiglio federale e caldeggia la cessione completa del pacchetto di maggioranza della Confederazione, o almeno quella parziale, qualora la prima opzione non sia realizzabile per ragioni politiche.

Nell'interesse dell'impresa urge un rapido chiarimento di questo tema politico. Swisscom ha comprensione per le riserve e condizioni espresse da più parti ed è fautrice di un dibattito nell'ottica dell'azienda, basato su fatti concreti.

Tendenza in Europa: ritiro dello Stato dal settore delle telecomunicazione quale passo importante

+ Lucido 11



Se diamo un'occhiata al mondo delle telecomunicazioni in Europa, constatiamo che la Svizzera è uno dei pochi Paesi in cui un'azienda di telecomunicazione è ancora controllata dallo Stato. Nella maggioranza dei casi lo Stato detiene solamente una quota minoritaria e tende a ridurre sempre più la sua incidenza sul nostro settore.

-

Swisscom ha bisogno di un azionariato stabile con prospettive a lungo termine, che sia disposto a contribuire all'ulteriore, solido sviluppo dell'azienda, sostenendo la sua azienda e accettando rischi imprenditoriali più elevati. L'azienda deve anche essere libera di cimentarsi in nuovi settori operativi del più svariato genere nonché di procedere ad acquisizioni e alleanze. Se oltre a queste condizioni di base pensiamo al futuro sviluppo di Swisscom, al suo progressivo evolvere in un'azienda polivalente mediatica, comunicazionale, informatica e d'intrattenimento, che allarga il proprio raggio d'azione ad altri ambiti, dobbiamo effettivamente chiederci se la partecipazione maggioritaria della Confederazione sia ancora opportuna.

I dubbi che ci permettiamo di nutrire in proposito trovano conferma nel parere del Consiglio federale, che ritiene particolarmente pregiudizievole tale controllo. Conquistare nuovi settori d'attività significa fare ingresso in mercati spiazzando gli operatori già presenti. I rischi finanziari e imprenditoriali sono differenti e più alti. Può inoltre trattarsi di ambiti politicamente delicati, dove il coinvolgimento dello stato potrebbe essere particolarmente problematico. Non possiamo che concordare con il Consiglio federale quando sostiene di voler risolvere l'attuale conflitto fra i suoi ruoli di legislatore, autorità regolativa, azionista di maggioranza e grande cliente.

Anche voi, gentili azioniste, egregi azionisti, avrete certamente seguito l'acceso dibattito sulla partecipazione maggioritaria della Confederazione di Swisscom traendone conclusioni del tutto personali.

Swisscom ritiene che il processo di privatizzazione avviato - eufemisticamente parlando, considerato che esso è ancora in una fase del tutto embrionale – vada portato avanti. Noi siamo comunque fautori della privatizzazione totale. Se tale obiettivo non fosse subito realizzabile dal punto di vista politico, la possibilità che la Confederazione ceda la propria quota di maggioranza sarebbe comunque un primo passo nella direzione giusta. Anche in altri Paesi la privatizzazione totale non è stata realizzata in un'unica fase.

Rinuncio a addentrarmi nei dettagli del progetto del Consiglio federale, per esprimermi su due importanti tematiche che ricorrono puntualmente quando si parla di cessione del pacchetto della Confederazione: il servizio universale e le varie proposte per la creazione di una società di rete.

Il servizio universale è garantito - no alla creazione di una società di rete

Secondo Swisscom il servizio universale è già solidamente garantito dalla legge sulle telecomunicazioni in generale e in particolar modo dallo strumento della relativa concessione che è disciplinata per legge e che il Consiglio federale ha voluto ulteriormente rafforzare nel suo nuovo progetto.

Swisscom, ovviamente, continuerà a candidarsi anche in futuro per ottenere la concessione relativa al servizio universale. Swisscom e il servizio universale sono un'unica cosa.

Il secondo punto riguarda la creazione di una società di rete di diritto pubblico che risulterebbe non solo inutile, ma anche dannosa. Dal profilo tecnico e della strutturazione dei prodotti è impossibile scindere adeguatamente rete e servizi. Una separazione forzata di questo genere relegherebbe Swisscom al ruolo di mero rivenditore di servizi, in controtendenza rispetto ad altri operatori che dispongono di reti proprie. A un'eventuale società di rete mancherebbero anche stimoli per promuovere innovazioni poiché dovrebbe concentrarsi sulle prestazioni del servizio universale. Di conseguenza, verrebbero ridotti gli investimenti nelle misure di ottimizzazione e di ulteriore sviluppo dell'infrastruttura.

Swisscom è un'azienda forte e dinamica, capace di vincere le sfide del futuro. È comunque ferma volontà del Consiglio d'amministrazione e di tutta l'azienda continuare a fornire prodotti innovativi e d'alta qualità nonché servizi eccellenti in tutta la Svizzera.

Varata la nuova legge sulle telecomunicazioni – prevista la liberalizzazione della rete di linee in rame

Dopo annosi dibattiti politici, la revisione della legge sulle telecomunicazioni è stata approvata il 24 marzo 2006 dal Consiglio nazionale e da quello degli Stati. Il principale punto di discordia è stata la liberalizzazione dell'ultimo miglio. Questa misura obbliga Swisscom a permettere ai concorrenti di accedere ai suoi collegamenti d'utente a prezzi regolamentati dallo Stato. Sebbene fra gli operatori di telecomunicazioni e i gestori di reti via cavo vi sia già un'intensa concorrenza sul piano infrastrutturale, per ragioni politiche il Parlamento non si è mostrato disposto a rinunciare a questo provvedimento unilaterale a sfavore di Swisscom.

Le nefaste conseguenze economiche di una sovraregolamentazione hanno potuto essere comunque arginate nella misura in cui la maggioranza parlamentare non ha ceduto alla tentazione di regolamentare l'accesso secondo il principio di neutralità. Si è quindi astenuta dall'imporre regole anche per nuove tecnologie quali la trasmissione radiomobile e quella mediante fibre ottiche, che avrebbe ostacolato il potenziamento di queste infrastrutture importanti per lo sviluppo tecnologico del nostro Paese. La regolamentazione stabilita è limitata alla rete di linee in rame, "ereditate" dall'ex-azienda delle PTT. A Swisscom si potrà tuttavia imporre l'obbligo di aprire alla concorrenza la sua rete di collegamento solamente dopo aver fornito le prove di una sua presunta posizione di monopolio, impresa non facile vista la concorrenza che regna sul piano infrastrutturale.

Il Consiglio federale dovrà ora emanare le disposizioni d'esecuzione relative a queste prescrizioni legali. Le misure di regolamentazione adottate dal

Parlamento sono comunque definitive. La creazione - da taluni sollecitata - di una base legale in vista di un eventuale futuro inasprimento a livello di ordinanza delle disposizioni disciplinanti l'accesso che sono ancorate nella legge è stata oggetto di un rifiuto di cui le pertinenti disposizioni esecutive dovranno tenere conto. La revisione della normativa sulle telecomunicazioni dovrebbe entrare in vigore nel primo trimestre del 2007.

La Commissione della concorrenza minaccia sanzioni per quasi 500 milioni di franchi

È nella natura delle cose che, in quanto azienda leader su diversi mercati e malgrado le sue efficaci misure interne di compliance, Swisscom sia spesso oggetto di accertamenti da parte delle autorità di vigilanza della libera concorrenza e debba quindi essere confrontata al rischio di sanzioni dirette. Simili provvedimenti punitivi possono tuttavia essere adottati soltanto se si riesce a dimostrare concretamente l'assunzione di una posizione monopolistica e un illecito ostacolo della libera concorrenza.

Il 7 marzo 2006, il segretariato della ComCo, la Commissione federale della concorrenza, ha sottoposto a Swisscom Mobile una richiesta di valutazione della sanzione nell'ambito dell'indagine in corso riguardante le tasse di terminazione nel mercato della telefonia mobile, per una presa di posizione. Nella bozza di decisione parziale, si prevede per Swisscom Mobile una sanzione dell'ammontare di circa 489 milioni di CHF, in seguito all'imposizione di tasse di terminazione presumibilmente abusive nel periodo dal 1° aprile 2004 al 31 maggio 2005. Per noi si tratta di un provvedimento incomprensibile e respingiamo con fermezza gli addebiti della ComCo. Alla nostra azienda non si possono imputare né una posizione di predominio sul

mercato svizzero della telefonia mobile né abusi di sorta. Da anni Swisscom Mobile applica le tasse di terminazione per la telefonia mobile più basse fra quelle di tutti gli operatori svizzeri. A causa dei prezzi più contenuti e dei volumi più elevati di comunicazioni in uscita, essa effettua da anni pagamenti netti a favore dei suoi concorrenti Sunrise e Orange.

Ora abbiamo l'opportunità di giustificare la nostra posizione. Possiamo impugnare dinanzi alla Commissione di ricorso in materia di concorrenza e in ultima istanza dinanzi al Tribunale federale la decisione che la ComCo adotterà se essa dovesse risultare di tenore simile a quello della bozza.

Modifica degli obiettivi strategici della Confederazione – dimissioni di Jens Alder

Il 20 gennaio di quest'anno Jens Alder si è dimesso, per sua scelta, dalla carica di CEO di Swisscom. Con questo gesto, ha tratto le conseguenze personali del cambiamento dei piani di espansione voluto dal Consiglio federale. Il Consiglio d'amministrazione è molto dispiaciuto della partenza di Jens Alder verso il quale l'azienda ha un grande debito di riconoscenza. Diventato membro della direzione del Gruppo nel 1998, Jens Alder è salito ai vertici dell'azienda il 16 dicembre 1999. Nei sei anni in cui è stata diretta da Alder, Swisscom è riuscita ad affermarsi come leader del mercato svizzero delle telecomunicazioni e a consolidare le proprie attività.

Jens Alder ha fornito un contributo straordinario a Swisscom in un periodo di grandi cambiamenti. Ha lasciato un'impronta decisiva in Swisscom, nell'orientamento costante al cliente e in un'epoca caratterizzata da un

massiccio sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione su tutto il territorio svizzero. Le sue qualità gestionali e le sue solide conoscenze del settore, unite a una notevole competenza sociale, hanno valso a Jens Alder un profondo riconoscimento all'interno dell'impresa e del settore delle telecomunicazioni. Swisscom ne ha tratto enormi benefici.

Carsten Schloter diviene nuovo CEO – avvicendamenti nella direzione del Gruppo

Il Consiglio di amministrazione si è intensamente occupato, prima nell'ambito di una commissione, poi in sede plenaria, della successione di Jens Alder. La sua scelta è infine caduta su Carsten Schloter (1963), già CEO di Swisscom Mobile e membro della direzione del Gruppo. L'aver trovato internamente un successore così qualificato è motivo di soddisfazione per il Consiglio di amministrazione.

Carsten Schloter vanta una formazione in economia aziendale e tecnologia informatica. Ha studiato e lavorato a Parigi e ricoperto cariche per Mercedes e debitel in Francia e Germania. Sotto la sua guida, oltre che raddoppiare il numero di clienti avvicinandosi al tetto dei quattro milioni, Swisscom Mobile ha introdotto molti nuovi servizi, ad esempio nella comunicazione di dati mobile. Con Carsten Schloter, anche in futuro Swisscom avrà ai propri vertici un esperto conoscitore del settore informatico e delle telecomunicazioni, nonché un dirigente di fama. Sono molto soddisfatto che sia stato possibile trovare questa soluzione interna.

Nel mese di marzo il Consiglio di amministrazione ha stabilito la strategia d'impresa che intende seguire con la direzione aziendale e che si articola in tre pilastri portanti. Primo: rafforzare l'attività principale mediante offerte convergenti, massimizzare i vantaggi per il cliente e aumentare ulteriormente l'efficienza. Secondo: perseguire la crescita sul mercato dei clienti commerciali. Terzo: espandersi in nuovi settori mettendo a frutto le odierne competenze chiave. Carsten Schloter ci parlerà nella sua relazione della futura rotta dell'azienda e spiegherà in maniera più approfondita i tre pilastri cui ho accennato, ovvero "Massimazione", "Potenziamento" ed "Espansione".

Ma vediamo ora gli altri ricambi di personale in seno alla direzione del Gruppo. I cambiamenti riguardanti il management sono in rapporto diretto con i nuovi orientamenti strategici di Swisscom. Dietro proposta di Carsten Schloter, nel mese di marzo abbiamo deciso importanti avvicendamenti e nuove nomine.

Adrian Bult, finora CEO di Fixnet assume la conduzione di Swisscom Mobile, mentre l'odierno CFO, Ueli Dietiker, passa al settore della telefonia fissa. Gli succede Mario Rossi, attuale responsabile delle finanze di Fixnet. Urs Schaeppi, finora responsabile di Commercial Business presso Swisscom Mobile, diventa CEO di Swisscom Solutions SA, sostituendo René Fischer. Carsten Schloter vi spiegherà perché questi cambiamenti rivestono grande importanza nell'attuale contesto. È mia convinzione, e del Consiglio di amministrazione in corpore, che questa composizione dell'organo direttivo è la migliore e la più idonea per affrontare le sfide del futuro.

Consentitemi infine una breve considerazione sullo sviluppo del nostro organico. Ai 2'281 collaboratori che hanno lasciato la nostra azienda, fanno riscontro 2'941 nuove assunzioni. Nel 2005, l'organico del Gruppo calcolato in impieghi a tempo pieno è salito da 15'477 (al 31 dicembre 2004) a 16'088 unità (al 31 dicembre 2005), registrando un rialzo del 3,8%. Questo aumento è in primo luogo la conseguenza dell'acquisizione di Antenna Hungária (858 posti) e di altri effetti straordinari. Se si prescinde dai citati eventi unici, l'effettivo del personale è sceso di 391 unità a 15'086 in totale, seguendo andamenti differenti a livello del Gruppo. Swisscom IT Services SA, ad esempio, ha dovuto assumere collaboratori supplementari, mentre altre società sono state costrette a tagli occupazionali. Per 164 dei 390 collaboratori interessati dalla ristrutturazione è stato trovato un nuovo impiego in seno a Swisscom (redeployment interno).

252 sono gli apprendisti che l'anno scorso hanno ultimato con successo la formazione di base presso Swisscom e 201 i giovani che hanno incominciato il tirocinio da noi. Attualmente la nostra azienda garantisce una formazione a circa 850 apprendisti, che rappresentano circa il 5,5% dell'organico totale – una buona percentuale, secondo me. Swisscom può continuare a ritenersi un datore di lavoro affidabile e interessante, anche se le cifre celano spesso situazioni difficili di singole persone.

Per questo motivo desidero concludere la mia relazione esprimendo un sentito grazie al management e a tutti i collaboratori per il loro grande impegno. E ringrazio anche voi, gentili azioniste, egregi azionisti, per la vostra attenzione e fiducia. Cedo ora la parola al nostro CEO, Carsten Schloter.